

**FALLISCE RECUPERO «GENESIS» CON PARTICELLE VENTO SOLARE**  
Si è schiantata nel deserto dello Utah la capsula «Genesis», che portava a Terra particelle del vento solare catturate nello spazio: la mancata apertura del suo paracadute ne ha impedito la cattura in volo con un elicottero. La missione Genesis era stata lanciata l'8 agosto del 2001 con l'obiettivo di catturare campioni di particelle del vento solare. I campioni sono stati raccolti e contenuti in un apposito contenitore, progettato per poter attraversare indenne gli strati atmosferici della Terra al ritorno.

## LA «METAMORFOSI» DELL'ARCHITETTURA VA IN DIRETTA SU RADIO 3

Renato Pallavicini

La «metamorfosi» comincia stamattina, con la prima vernice della Nona Mostra Internazionale di Architettura, battezzata dal suo curatore, Kurt W. Foster, appunto *Metamorph*. E si completerà tra domani e domenica 12, giorno fissato per l'apertura al pubblico (fino al 7 novembre). Teatro della grande *kermesse* i Giardini di Castello, sede dei padiglioni nazionali e gli ampi spazi dell'Arsenale e delle Corderie. Della Mostra, dei suoi temi, delle architetture, dei progetti e degli architetti che sfilano su questa prestigiosa passerella internazionale vi parleremo diffusamente nei prossimi giorni.

Intanto, la giuria della Mostra ha assegnato il Leone d'Oro alla carriera all'architetto statunitense Peter Eisenman (che però, in un'intervista su *Il Messaggero* del

6 settembre scorso, ha sparato a zero su certa architettura-spettacolo, presente in forza a questa Biennale). Eisenman, 62 anni, è definito «costruttore che produce teoria» ed insegna nelle Università di Princeton e Harvard. È autore di grandi progetti, tra cui residenze pubbliche e progetti urbani, soluzioni innovative per istituzioni culturali e originali abitazioni private. Nell'ambito di *Metamorph* presenta l'allestimento originale *Episodes* e quattro progetti in varie sezioni della Mostra.

I premi ufficiali della Mostra - Leone d'oro per l'opera più significativa, Leone d'oro per la migliore installazione presentata da un Paese, Premio speciale per l'opera più riuscita in ciascuna delle sezioni (*Concert Halls, Episodes, Transformations, Topography, Surfaces, Atmosphere Hyper-Projects, Morphing Lights and Floating Sha-*

*dows* - verranno assegnati domani, alla cerimonia ufficiale all'Arsenale, cui seguirà una *lecture* di Peter Greenaway.

Novità di questa edizione della Biennale Architettura è che sarà «raccontata» dalla trasmissione *L'era urbana* di Radio 3, in tre dirette che si svolgeranno oggi, domani e dopodomani. La trasmissione radiofonica ideata e condotta dalla storica dell'arte Marta Francucci con la consulenza scientifica del Consiglio Nazionale degli Architetti, proporrà alcune tra le voci più autorevoli dell'architettura e della cultura contemporanea: dal direttore della Biennale Architettura Kurt Foster agli architetti Raffaele Sirica, Jean Nouvel, Bernard Tschumi, Massimiliano Fuksas, Paolo Portoghesi, Arata Isozaki, Peter Eisenman, Franco Purini, Daniel Libeskind,

David Childs, al regista Peter Greenaway. Vi saranno anche collegamenti e testimonianze su Renzo Piano, Marc Augé e Michel Maffesoli.

Le trasmissioni di oggi e domani andranno in onda dalle 18.00 alle 18.45 e quella di domani dalle 14.00 alle 15.00. La prima e la seconda puntata racconteranno la Mostra presentando progetti, ospiti e curatori, giurati e vincitori, con interviste alternate a brani musicali. La puntata di sabato 11 settembre - ha annunciato la coordinatrice scientifica del programma Renata Bizzotto, sarà dedicata al tema *Distruzione e costruzione*. «Si parla troppo della minaccia del terrorismo - ha detto Bizzotto -, del pericolo che incombe sulle nostre città. Bisogna mettere l'accento sull'architettura che è mestiere di pace».

# Quei reportage dalla parte dei deboli

Un «Linus» speciale ricorda il suo collaboratore Enzo Baldoni. L'omaggio di Gary Trudeau

Oreste Pivetta

Leggevo delle due Simona di Baghdad e leggevo intanto alcune righe dalle prime pagine di una rivista in edizione speciale nel giorno dell'ultimo, chissà, rapimento: «Quando parti per Najaf, poco più di un mese fa, spedi la tua solita, vivacissima email, informandomi che andava a fare qualcosa di molto buono ma di assolutamente pericoloso. Gli risposi di scrivermi di nuovo non appena avesse abbandonato l'Iraq, non immaginando che non sarebbe stato capace di ingannare la morte ancora una volta. E perché no? Era Enzo il miracoloso, era sempre riuscito a tornare a casa...». Non è tornato. Gary Trudeau lo saluta così Enzo Baldoni, il suo traduttore e traduttore dei piccoli, inquieti, tormentati eroi di *Doonesbury*. Finito, morto in qualche modo, a proposito dov'è il suo corpo, neppure quello restituirlo, solo una faccia orrendamente straziata ci rimandano, proiettata sul sito di un esercito islamico.

Creativo della pubblicità, giornalista curioso, volontario della solidarietà, pacifista, viaggiatore, sognatore, idealista, generoso di tutto, anche della sua intelligenza e della sua cultura (un direttore almeno confessi che si nascondeva al suo apparire in redazione per non sentirsi sommerso dalle idee, dalle parole, dai gesti, dall'entusiasmo e dalla vitalità di Enzo): come si vede in questo *Linus* straordinario, omaggio al vecchio collaboratore caduto sul fronte della guerra, *Linus* a cinque euro e mezzo (che saranno tutti destinati in beneficenza), che in copertina reca uno accanto all'altro i personaggi di



*Doonesbury*, il fumetto di Gary Trudeau, in lacrime, a capo chino e il loro breve messaggio: «Senza parole per non avere più il nostro amato Enzo...», e dentro tanti scritti di Enzo, che sono il miglior ritratto che di lui si potesse offrire (presentati non solo da Trudeau, ma anche da Michele Dalai e da Stefania Rumor): i suoi reportage, gli articoli, le fotografie, i fumetti del suo Mike Doonesbury e la Zonker's zone (altra citazione doonesburiana perché Zonker è il ragazzino che gioca a football e non abbandona mai il caschetto, anche in poltrona lontano dal pacchetto di mischia) che era zona libera e pazzia di battute, aforismi, citazioni, lettere, scambio ravvicinato con i lettori, molto internettista.

Naturalmente ho letto più di tutto i reportage, con la curiosità di chi è un po' del mestiere anche se di quella parte del mestiere che si fa purtroppo in poltrona (costume sempre fresco anche nel «grande» giornalismo italiano), con la passione per quel genere letterario che si legge per pagine e pagine su molti media stranieri (dal mitico *Granta* al *New Yorker*, all'indiano *Outlook* di Arundhati Roy) e si legge nei libri (con un maestro per tutti: Kapuscinski).

Baldoni, si sa, sceglieva luoghi tormentati per i suoi racconti. Prima dell'Iraq, quando gli andava bene erano l'Appennino terremotato (nel dicembre 1997) o le strade affamate (con dignità) di Cuba, altrimenti erano gli inferni della Colombia, le foreste del Chiapas in armi o



Qui accanto la vignetta che Gary Trudeau, il creatore della celebre strip «Doonesbury», ha dedicato a Enzo Baldoni, traduttore delle vignette del disegnatore americano. Il testo dice: «Senza parole per il dolore di non avere più il nostro amato Enzo. Tutto il mio affetto ai suoi familiari, amici e colleghi». Il numero di «Linus», diretto da Michele Dalai, è di 240 pagine e costa cinque euro e mezzo (il ricavato delle vendite sarà destinato in beneficenza, secondo i desideri della famiglia di Baldoni). Raccoglie scritti, articoli, fotografie e tutto quanto Enzo Baldoni (nella foto sotto) ha curato, per la rivista. Compresse le strisce di «Doonesbury».

quelle di Timor Est nei giorni dei massacri. Baldoni sceglie il punto di vista ravvicinato, percorre i sentieri, sente i particolari, coglie gli sguardi e le voci. Guarda al cielo. Si raccomanda alla libertà che gli ispira il cielo. Lo colpiscono la miseria, il dolore lo sfruttamento. Come diceva Kapuscinski il bravo giornalista non può essere cinico. Non sarà ideologico, cioè non giudicherà per ideologia e quindi per dottrina, dovrà scegliere e scegliere dalla parte dei deboli: ha un'anima e si commuove, scrive anche con il cuore, non è impassibile.

In questo modo, ad esempio, da una donna «india piccolina», che sbucca disperata dalla giungla, «col fardello di un bimbo nel bozolo, altri due bimbi per mano», risalendo tra villaggi, case, facce, mani, Baldoni riesce a restituirci il Subcomandante Marcos, come se lo liberasse dal suo passamontagna per rivelarci i suoi sentimenti, addirittura il suo corpo, insieme con la sua politica. O diventano pesanti, materiali, alcune parole, come fame, ingiustizia, disuguaglianza, tra le «stanze» dell'Hotel Malamuerte, l'inferno dei poveri e dell'immondizia di Bogotà, dove sopravvivono appunto i rifiuti, qualche missionario, alcuni volenterosi, «fantasmi famelici» che frugano per sopravvivere.

Enzo Baldoni è stato un narratore di cose terribili (alcune almeno, se ne scoprono sempre di nuove) che uccidono il mondo («Forse è ora che l'umanità si dimetta», scriveva ieri Altan), è un poeta che immagina metafore e speranze. Non si arrende. Gli lasciamo le ultime parole: «... questo mondo sempre più piatto e omologato ha bisogno di lieviti, ha un gran bisogno di ribelli...».

# TUTTA LA VITA.

BATES ITALIA



## Nasce il quotidiano dei tifosi più tifosi del mondo.

Solo a Roma poteva nascere una cosa simile: siamo belli, divertenti e faziosi, siamo i tifosi più tifosi del mondo. Siamo il Romanista e da domani saremo tutti i giorni in edicola con il nostro quotidiano: con la direzione di Riccardo Luna, 12 pagine d'informazione e di passione, di cronaca e di godimento, per raccontare giorno dopo giorno il grande patrimonio di cultura popolare che è il tifo giallorosso. Indipendenti da ogni potere, ci batteremo per un calcio migliore al fianco del nostro unico grande amore. Ogni giorno, tutta la vita.

**il Romanista**  
Stampato nel cuore.

### DA DOMANI OGNI GIORNO IN EDICOLA.